

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE

96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblichino oggi.

# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto svolgesi intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saviamente cultrici dell'anima e della mente.

## ABBONAMENTO ANNUALE

da Gennaio a Dicembre:

In Milano a domicilio . . . . . L. 5.—  
Fuori Milano nel Regno . . . . . " 6.—  
Estero . . . . . " 8.—

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 - Estero L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

MILANO - 2, Via Berchet, 2 - MILANO

oppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicola, libraio, editore o negoziante di musica.



dagl  
EDIZIONI RICORDI

F. MARCHETTI

# RUY BLAS

Dramma lirico in quattro atti di C. D'ORMEVILLE



Prezzo netto: Cent. 25

Proprietà degli Editori. - Deposito

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO  
PARIGI - LONDRA  
LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

Tutti i diritti di esecuzione rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati

(PRINTED IN ITALY)

# RUY BLAS

DI

F. MARCHETTI

---

OPERA COMPLETA

in-8:

Canto e Pianoforte, con ritratto dell'Autore  
e libretto . . . . . (A) netti Fr. 12.—  
Pianoforte solo . . . . . (A) netti » 7.—

---

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ECC.

per Pianoforte e per vari Istrumenti.



# RUY BLAS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA DI

FILIPPO MARCHETTI

---

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali  
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione,  
riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA  
BUENOS AIRES - NEW-YORK

(PRINTED IN ITALY).



## PERSONAGGI

Donna MARIA DI NEUBOURG, Regina	
di Spagna . . . . .	Soprano
Don SALLUSTIO DE BAZAN, marchese	
di Finlas e primo ministro del Re .	Baritono
Don PEDRO DE GUEVARRA, conte di	
Camporeal e presidente di Castiglia .	Tenore
Don FERNANDO DE CORDOVA, mar-	
chese di Priego e sopraintendente	
generale delle imposte . . . . .	Basso
Don GURITANO, conte d'Onato e gran	
maggior domo . . . . .	Basso
Donna GIOVANNA DE LA GUEVA,	
duchessa d'Albuquerque, prima dama	
d'onore della Regina . . . . .	Mezzo-Soprano
Don MANUEL ARIAS, gran scudiere .	Basso
RUY BLAS, valletto di Don Sallustio .	Tenore
CASILDA, dama d'onore della Regina .	Contralto
Un USCIERE . . . . .	

Dame d'onore della Regina  
Grandi di Spagna — Membri del Consiglio privato del Re  
Guardie — Paggi — Uscieri.

*La scena si rappresenta a Madrid, parte nel palazzo reale,  
parte in una casa particolare di Don Sallustio.*

L'epoca 1698 circa

N.B. I versi virgoletati si omettono nella musica.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Gran Sala nel Palazzo reale di Madrid.

Due porte laterali, dalle quali quella a destra conduce agli appartamenti interni, quella a sinistra alle anticamere. In fondo una grande galleria, che traversa tutto il teatro, formata da archi e colonne. - Appesi alla parete due ritratti, uno della regina, l'altro del re. - Un tavolo con l'occorrente per scrivere, sedie, ecc.

*Don Sallustio, vestito di velluto nero, secondo il costume dei tempi di Carlo II col Toson d'oro al collo ed un ampio mantello di velluto chiaro riccamente ricamato, entra dalla porta a sinistra. Esso è assorto in profondi pensieri guardando alcuni fiori, che ha in mano.*

L'avventura è piccante!...  
Questi fior d'Alemagna,  
Più d'ogni fior di Spagna  
Graditi alla Regina, un uom ponea  
Là nel parco, dov'ella  
A passeggiar si reca ogni mattina.  
Io giungo... il muro ei varca e fugge... il viso  
Vederne io non potea, ma ben mi parve  
Ravvisar la livrea  
D'uno de' miei famigli...  
Ah! che davver piccante è l'avventura!...

*Un Usciere e detto, indi Don Guritano vecchio militare,  
ma vestito con esagerata eleganza.*

Usc. Signor....  
SAL. Chi è là?... (ripone i fiori sotto il  
Usc. L'ingresso giustacuore)  
Chiede il Gran Maggiordomo.

SAL.

Entri.

(l' Usciere s' inchina ed esce)

Da parte

Della Regina certo egli a me viene.

(Don Guritano entra preceduto dall' Usciere che esce subito)

A qual buona ventura

Ascrivere degg'io, Conte d' Onato.

Il piacer di vedervi

Così presto quest' oggi?...

GUR.

Un delicato

Messaggio a compir vengo,

Nobil Marchese di Finlas, in nome

Della nostra Sovrana.

SAL.

Devotamente accolto

Ogni suo cenno da me fia... v' ascolto.

GUR.

Come protegga - la schiera eletta

Delle sue ancelle - voi lo sapete;

Pur la più cara - la più dilettata...

La vaga Arbella - sedotta avete.

SAL.

Io non lo nego; - saper sol bramo

Che intende e chiede... -

GUR.

Chiede ed intende

Che ripariate - l' errore...

SAL.

Io l' amo...

GUR.

Non basta.

SAL. (seriamente)

E ch' altro - da me pretendo?

GUR.

Che il vostro nome - la vostra mano

E il vostro grado - voi le doniate...

SAL.

Che!!

(c. s.)

GUR.

Lo farete?

SAL. (con sdegno)

Don Guritano!...

GUR.

È la Regina - che il vuol...

SAL. (c. s.)

Cessate!

GUR.

Sopra ogn' altro bene in terra,

Sopra il real favore

Del nome mio l' onore

Puro giurai serbar.

GUR.

»E ardite porvi in guerra

»Con Sua Maestà?

SAL.

»Si, Conte

»Alta vogl'io la fronte

»Fra i pari miei levar;

Ed il proposto imene  
Con un' ancella umile  
Faria spregiato e vile  
Il nome del Bazan.GUR. Nè ad un Bazan conviene  
A un innocente cuore  
Eterna fede e amore  
Aver giurato invan.

SAL. Non più...

GUR. Deciso siete?...

SAL. Sì, Conte, sì.

GUR. Dunque il voler sovrano  
Parteciparvi io deggio...

SAL. (aggrottando le ciglia) Ed è?...

GUR. (con solennità ma urbanamente) Che pria  
Del tramonto del sol partito siate  
Da Madrid e per sempre.SAL. (con meraviglia e con sdegno)  
Il vero voi dite?... Il vero ascolto?...

GUR. (c. s.) Il vero.

SAL. (da sè, con ira repressa)

Che mai sento!... Ah! ma dunque ella giurava  
O del poter privarmi o dell'onore?...

GUR. Che risolvete?...

SAL. (con sferzata) Partirò, signore.

Scacciato!... Bandito!... - Ah! no, più nol dite; (con  
Ho in core l' inferno! - rabbia)

GUR. (avvicinandosi con molta cortesia)

Signor, voi soffrite...

SAL. No, no, Conte... (tentando ricomporsi e dissimulando)

GUR. In tempo - sareste... (c. s.)

SAL. (interrompendolo e con risoluzione) Al tramonto

Sarò ben lontano - da questa città.

(poi assumendo un tono di fiera ironia)

La grave mia colpa - confesso... e la sconto...

Son servo devoto - di Sua Maestà.

(accompagna alla porta Don Guritano, che salutando  
con squisita gentilezza esce).

## Don Sallustio solo.

SAL. Io scacciato!... Io bandito!... E il fiero insulto  
Io don Sallustio di Bazan dovrei  
Soffrir tacendo e insulto?...  
Ah! no, per Dio!... Madrid e questa Corte  
Esule io lascio... ma per poco: un giorno  
Mi rivedrà costei.  
(volgendosi al ritratto della Regina con un gesto di minaccia)  
Come un genio fatal di morte!...  
(passando dall'ira all'abbattimento)  
Un giorno!

Si, ma palese intanto  
A tutti fia lo scorno  
Di questo colpo, che m'umilia ahi! quanto!  
Ai miei rivali cedere  
Dovrò la gloria ambita!...  
Trarrò solingo ed esule  
Lungi da qui la vita!...  
Sul mio poter temuto  
L'oblio si stenderà,  
Ed al leon caduto  
Il volgo insulterà!...  
(rianimandosi e riassumendo tutto il suo orgoglio primiero)

Insulti a me?... No: tremino  
I vili!... Io vivo ancor!...

(volgendosi di nuovo al ritratto)

E tu che tanto ardisti,  
Paventa il mio furor,  
L'onor tu mi rapisti,  
Io ti torrò l'onor.



## Don Sallustio, indi Ruy Blas.

SAL. Si pensi alla vendetta!  
Se questo ignoto amante  
Conoscere potessi... poichè certo  
Quei fior per lei fur colti  
Dalla man d'un segreto adoratore...  
Se potessi conoscerlo!

RYU (vestito in livrea e col capo scoperto entra per la porta a sinistra, recando in mano una spada e si ferma sulla soglia)

Signore.

SAL. Ah! Ruy Blas. (sempre raccolto ne' suoi pensieri)  
RYU (si avanza e depone la spada sul tavolo)

Questa spada

Gil poc'anzi mandò per voi.

SAL. (c. s.) Sta bene.

RYU Mi ritiro...

SAL. (c. s.) Attendetemi.

(Ruy Blas s'inchina rispettosamente e si ritira nel fondo della scena)

SAL. (da sè, riflettendo con molta preoccupazione)

Sì, quest'occulto affetto  
Gioverebbe assai bene al mio progetto.

RYU (vede il ritratto della Regina e si ferma quasi estatico a contemplarlo)

Oh! com'è bella!... Oh quanto  
M'arde nel petto amor!...  
Rapito in dolce incanto  
In sol mirarla è il cor!

SAL. Interroghiam costui:  
Forse dell'uom che fuggire io vidi,  
Darmi potria contezza...

(si volge e lo vede assorto a contemplare il ritratto)

Ma che veggio!

Della Regina nell'effigie il guardo  
Estatico egli affisa!

RYU (c. s.) Oh! come io l'amo!

SAL. Ruy Blas... (chiamandolo)

RYU Ognor mirarla... altro non bramo!... (c. s.)

SAL. (da sè) Non m'ode... non risponde...

A lei fra sè favella!...

Si turba, si confonde,

Si perde il mio pensier.

RYU (c. s.) Più maledir non voglio  
La sorte mia rubella  
Se te felice in soglio  
Sempre potrò veder!...

SAL. (sempre da sè, tornando a riflettere)  
 E l'uomo di quei fiori appunto avea  
 Questa stessa livrea...  
 Ah! se lui fosse!... È infernale, il pensiero,  
 Che m'agita la mente!...  
 Ma pur, se fosse vero!  
 Tentiamo un'altra prova...  
 (trae dal seno i fiori nascosti alla prima scena)  
 Ruy Blas... (chiamandolo nuovamente)  
 (si scuote dalla sua estasi e si volge in fretta)  
 Signore...  
 SAL. Io lascio  
 Questa sera Madrid: a voi la cura  
 Di tutto preparar per la partenza.  
 RUY Obbedirò, Eccellenza...  
 SAL. Gran tempo assente resterò, per cui...  
 (giuoca con molta naturalezza coi fiori in modo che  
 Ruy Blas li vegga)  
 RUY (da sè vedendo i suoi fiori nelle mani di Don Sallustio)  
 Cielo! i miei fiori nelle sue mani!...  
 SAL. (da sè in aria di trionfo e con impeto di gioia)  
 È lui!...  
 Ed ora, o donna, a noi...  
 La mia vendetta è presto:  
 Difenditi, se puoi,  
 Io ti saprò colpir!  
 RUY (da sè) Che fia, che nel suo core  
 Tanta letizia or desta?...  
 Quasi mi fa terrore  
 Lo strano suo gioir.  
 SAL. (pone i fiori sul tavolo e cangia tono ed argomento  
 di discorso)  
 Intesi siamo; - adesso ditemi,  
 Se alcun per caso - qui vi vede  
 Sotto le spoglie - della livrea...  
 RUY Niun qui nè altrove - mi vide ancor.  
 SAL. Sta bene: al grado - di segretario  
 Oggi v'innalzo. -  
 (accenna a Ruy Blas di sedersi al tavolo ed egli ob-  
 bedisce e si dispone a scrivere)  
 Scrivete, io detto:

Non è che un dolce - gentil biglietto  
 Alla regina di questo cor.  
 Donna Prassede.  
 (comincia a dettare e Ruy Blas a scrivere)  
 Una terribile  
 Sventura pende - sulla mia testa:  
 Io son perduto: - ma la tempesta  
 La mia regina - disperder può.  
 Nella mia casa - venir vi supplico  
 Quando ben alta - la notte è in cielo:  
 Coprite il volto - d'un nero velo:  
 L'uscio segreto - schiuder farò.  
 (avvicinandosi al tavolo e guardando con compia-  
 cenza lo scritto)  
 Benissimo: firmate.  
 RUY Il nome vostro?  
 SAL. No, quello di Don Cesare... il mio nome  
 D'avventura...  
 RUY (piegando il foglio ed accingendosi a scrivere l'indirizzo)  
 A chi devo  
 Questo foglio dirigere?  
 SAL. Date a me: di spedirlo al suo destino  
 Sarà mia cura.  
 (prende il foglio e lo ripone nel taschino del giustacuore)  
 Fido  
 Foste a me sempre, ed io  
 Rimunerarvi degnamente or voglio.  
 Per servir non nasceste: iniquo fato  
 Vi spinse in basso stato  
 E di riporti in alto ho gran desio.  
 Mio signor...  
 SAL. Ma fedele  
 A me serbarvi ognor pria giurate.  
 RUY Io lo giuro.  
 SAL. Scrivetelo.  
 RUY Dettate.  
 SAL. (si accinge nuovamente a scrivere)  
 (detta come segue)  
 Io sottoscritto - di Don Sallustio  
 Bazan staffiere, - prometto e giuro  
 Per il presente - per il futuro  
 Ad ogni suo - cenno obbedir.  
 Il nome vostro - ora scrivete...

RUY È scritto... (eseguisce)  
 SAL. Bene: - a me porgete.  
 (prende anche questo foglio e lo ripone come l'altro, indi assumendo un tono molto più familiare)  
 Ed or da voi quest' umile  
 E dispregiata veste  
 Strappar non bramereste?...  
 Che dite mai?...  
 RUY Stupor  
 SAL. Vi prende?... Ebben toglietela...  
 Fia ver?...  
 RUY Su, via: credete  
 A me...  
 (Ruy Blas si toglie la livrea e resta vestito con un giustacuore di velluto nero a maniche lunghe fino al polso e ornato di sbuffi di seta turchina)  
 SAL. Va ben...  
 (prende la spada che è sul tavolo e gliela porge)  
 Cingete  
 Questo mio brando ancor.  
 RUY (eseguisce quasi macchinalmente dicendo fra sé)  
 Non so, s'io credo, o dubito...  
 Non so, s'io temo, o spero...  
 Vaneggia il mio pensiero,  
 Mi balza in petto il cor.  
 Non più servire!... infrangere  
 Il giogo mio funesto!...  
 Gran Dio, se un sogno è questo,  
 Ch'io non mi desti più!...  
 SAL. A voi, Ruy Blas, sugli omeri  
 Ponete il mio mantello.  
 (si toglie il mantello e glielo pone sulle spalle)  
 Così... va bene...  
 (entra un istante a destra e torna recando un cappello simile al suo che depone sul tavolo)  
 Il cappello  
 È là.  
 RUY (da sé cercando di cacciare l'incertezza cagionatagli Sogno non è!... dallo stupore)

(guardando verso la porta a sinistra)  
 La Corte vien: mostratevi  
 Degno del vostro aspetto.  
 (osservandolo da capo a piedi)  
 Un cavalier perfetto  
 Sembrate per mia fè!...  
  
 Don Pedro e Don Fernando  
 che entrano favellando insieme, e detti.  
 SAL. (va incontro con portamento di squisita cavalleria a due sopraggiunti e stringe ad entrambi confidenzialmente la mano)  
 Conte, buon di; marchese,  
 Vi saluto...  
 PED. (rendendo il saluto) Gentile  
 Sempre...  
 FER. (c. s.) Sempre cortese...  
 RUY Che mai sarà di me? (da sé)  
 SAL. (accennando agli altri due Ruy Blas che resta in Il mio fratel cugino disparte)  
 Reduce dal Brasile  
 Vi presento...  
 PED. (tendendogli la mano) M'inchino...  
 FER. Ben fortunato... (c. s.)  
 RUY (da sé quasi estatico per meraviglia) Ohimè!  
 SAL. (a Ruy Blas a parte)  
 Su, via, mio buon Don Cesare,  
 Perchè tanto stupore?...  
 Parlate...  
 RUY Secondatemi... (piano allo stesso)  
 (piano e con incertezza)  
 SAL. Ma... io... non so, signore...  
 Assente egli è da dodici (agli altri due) Anni...  
 PED. Lo disser morto,  
 Se non erro!...

SAL. (sorridendo) E mentirono...  
 (prende a braccio Don Pedro, lo trae in disparte e gli dice)  
 Conte, per mio diporto  
 Lasciar Madrid io voglio  
 Questa sera...  
 PED. (interrompendolo) Partite?...  
 SAL. Ma tornerò prestissimo... (subito)  
 (segue a parlare sottovoce a lui da un lato)  
 FER. (si unisce a Ruy Blas dal lato opposto e gli dice)  
 Dunque ne convenite?  
 Ruy Non so che dire...  
 FER. Origine  
 Comune abbiamo; affine  
 Mio siete; le bisavole  
 Nostre eran cugine.  
 SAL. (a Don Pedro proseguendo il discorso non mai  
 L'affido a voi. interrotto)  
 PED. Proteggerlo  
 Vi giuro.  
 SAL. (si stacca da Don Pedro e si unisce a Don Fernando  
 Don Fernando... chiamandolo)  
 FER. (lascia Ruy Blas e va verso Don Sallustio)  
 Son qua.  
 SAL. Quel buon Don Cesare  
 Anche a voi raccomando;  
 A Corte aver desidera  
 Un decoroso impiego...  
 E non sarà impossibile...  
 PED. Vedremo...  
 SAL. Io ve ne prego;  
 » Poi che vorrei che in patria  
 » Ponesse alfin sua sede  
 » E facesse giudizio... (scherzando)  
 » Per poi farne un erede! (c. s.)  
 Ruy Che più sperar, che credere  
 Or la mia mente ignora,  
 Non so, se un sogno m'agitò  
 O se son desto ancora.



## Un Usciere e detti, indi la Regina.

Usc. Sua Maestà s'appressa: (dal fondo)  
 Prenda il suo posto ognuno.  
 (A quest'annunzio vari gentiluomini e grandi del  
 regno entrano in scena, si uniscono ai precedenti  
 e si schierano in una lunga fila dal fondo del  
 teatro fino al proscenio. Don Pedro e Don Fer-  
 nando prendono posto presso gli archi della galleria)  
 Ruy (trasalendo e fuggendo sul davanti della scena)  
 Dio!...  
 SAL. corre vicino a lui e a bassa voce in tono concitato  
 Di vostr' alma oppressa gli dice)  
 Non vegga i moti alcuno.  
 A che tremar, se tanto  
 Sorride a voi la sorte?  
 Coraggio!... Io parto e intanto  
 Voi resterete a Corte...  
 A Corte io?...  
 SAL. Sì, la piccola  
 Mia casa presso il ponte  
 Abiterete e il titolo  
 Porterete di Conte.  
 Usc. La Regina...  
 (La Regina vestita magnificamente e con la testa  
 scoperta apparisce sotto un baldacchino di velluto  
 rosso portato da quattro gentiluomini di camera.  
 Alcune guardie la precedono, altre chiudono il  
 corteo. La Duchessa d'Albuquerque e Casilda sono  
 al suo fianco, ma si tengono alquanto indietro:  
 altre dame la seguono. Appresso alle dame, Don  
 Guritano con vari altri gentiluomini e consiglieri  
 di spada e cappa. Dopo di essi una doppia fila  
 di paggi. Tutti i grandi di Spagna schierati sul  
 suo passaggio si cuoprono. Il corteo traversa la  
 galleria da un capo all'altro).  
 CORO Alla vaga e pia donzella,  
 Che di Spagna è vanto e onor,  
 Rida in ciel benigna stella  
 Di speranza e gioia e amor.

Se dall'alto del tuo trono  
Volgi un guardo al tuo bel piè,  
Tu vedrai che qui vi sono  
Tutti i cor devoti a te.

SAL. (vedendo *Ruy Blas* che nell'ebbrezza di una visione celeste si scuopre, corre vicino a lui e gli dice sommessamente) Cuopritevi...

Grande di Spagna siete...  
Non vi tradite... Altri ordini  
Da me riceverete.

RUY Ma intanto... io qui... spiegatevi...  
Che fare?...

SAL. (accennando la *Regina* che è nel mezzo della galleria)

Amar costei.

RUY Che ascolto?! Amarla io deggio!  
SAL. E farvi amar da lei.

(Il corteo sparisce; il coro, *Don Pedro* e *Don Fernando* li seguono, mentre cala la tela).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA SECONDA.

Un giardino pensile attiguo al Palazzo reale.

A destra il prospetto di un lato del palazzo con porta piuttosto grande, elevata su cinque gradini fiancheggiati da parapetti. A sinistra una balaustra di pietra che s'intende basata sulle mura esterne del giardino. Dal lato del palazzo una nicchia a forma di tempio con una piccola statua di *Santa Maria Esclava*, innanzi a cui arde una lampada. Nel mezzo una fontana circondata da fiori di varie specie e sedili di pietra. Sul davanti della scena dal lato destro un tavolo molto elegante, su cui è un ricco cassetto d'ebano, alcuni libri e un ricamo. Accanto al tavolo una ricca poltrona ed un piccolo sgabello. Dall'altro lato altra poltrona meno adorna e di stile più severo. Avanti all'immagine della santa un inginocchiatoio. Cespugli e vasi di fiori sparsi qua e là per la scena. In fondo i boschetti che si perdono in lontananza.

*La Regina* è seduta sulla poltrona presso il tavolo intenta alla lettura di un libro; *Casilda* è seduta sul piccolo scanno occupata ad un ricamo, e la *Duchessa* è seduta sull'alta poltrona parimenti con un ricamo. *Don Guritano* è ritto in piedi dalla parte della *Duchessa*. Alcune dame di compagnia affollate intorno alla fontana, si occupano ad intrecciare ghirlande e mazzolini di fiori. *La Regina* è riccamente vestita di bianco, la *Duchessa* di velluto nero.

DAM.

Componiamo,  
Intrecciamo

Mazzolini e ghirlande di fior,

Ed intanto

Dolce un canto

Levi il labbro inspirato dal cor.

Canti e fiori

Son tesori,

Che dal cielo ne manda il Signor.

Sono ancor là quei poveri?...

(a *Casilda*)

CAS. (depone il ricamo sul tavolo e va alla balaustra a vedere)

Sì.

DUC. (alzandosi e volgendosi a *Don Guritano*)  
Punir li farete.

REG.

No, Duchessa, fermatevi...  
(in tono imperioso)  
(dando una borsa a Casilda)

Dà lor queste monete.

(la Duchessa siede nuovamente con visibile malcontento)

CAS. Orso!... (da sè verso la Duchessa)  
(getta la borsa dalla balaustra)

REG. (torna a leggere, ma getta subito il libro sul tavolo)  
Non posso leggere... esclamando  
Tento distrarmi invano!

CAS. (alla Regina scherzosamente)  
Fate un po' d' elemosina  
Anche a Don Guritano!...

REG. (volgendosi a lui con aria distratta)  
Buon giorno, Conte...

GUR. (si avanza dignitosamente, piega un ginocchio a terra  
e bacia la mano che la Regina gli stende, indi  
torna al suo posto, ed esalando un sospiro, esclama  
da sè:) È un angelo!...

CAS. Il vecchio vagheggino (contraffacendolo)  
Davver che mi fa ridere...  
(osservando il cassetto, che è sul tavolo)

Oh! che bel cassetto!...

REG. Reliquie...  
CAS. (aprendolo ed osservandolo nell'interno minutamente)  
Un santuario!...

REG. (alle damigelle che vanno ad offrirle dei fiori)  
Grazie... (da sè) Ohimè!... no, non sono  
I miei fiori!

CAS., DAM. Desidero (scuotendosi ed alzandosi)  
Uscir.

DUC. Sì... sì...  
(alzandosi e facendo un profondo inchino)  
Perdono.

REG. Ma... Qualche nuovo ostacolo?... (impazientita)  
DUC. Le leggi della Corte (c. s.)  
Solenneamente impongono  
Che a Sua Maestà le porte  
Schiuda il gran ciamberlano...  
E non è qui presente.

REG.

(da sè con profonda mestizia)

Nè potrò mai lontano  
Cacciare dalla mia mente  
Quest' idea fissa?...

(forte a Casilda ed alle damigelle con risoluzione)  
Or via

Giuochiam...

DUC. Non è permesso;  
Poi che a giocar non fia  
Con la Regina ammesso  
Che chi è grande di Spagna.  
Nè alcun ve n'ha a quest' ora...

(c. s.)

REG.

(con slancio appassionato)

O mia dolce Alemagna,  
O mia natal dimora,  
O madre mia, dall'intimo  
Di questo core oppresso,  
Oh! come ti richiamano  
I miei sospiri adesso!...

Quando al castel paterno  
Dal monte alla vallèa  
Liberamente correre  
Potea sull'erbe, i fior...  
Quando sul cuor materno  
Questo mio cor battèa...  
Allor sentia di vivere,  
Era felice allor!

Or pochi fior donatimi  
Da sconosciuta mano  
M'inebrian mente ed anima  
D'un turbamento arcano!...

CAS.

Sempre s'oppone e brontola (da sè)  
Questa vecchia megèra...

DAM.

Costei col suo codice (tra loro)  
E troppo inver severa...

REG.

Si ritorni al continuo (da sè)  
Fatal mio sogno!...

(va a sedersi nuovamente sulla poltrona, e prende  
distrattamente il ricamo di Casilda)

CAS.

(alla Regina) Grata

Vi forza una ballata?...

REG.

Forse... (con indifferenza)

CAS. Proviam...  
 DAM. Sì... sì...  
 CAS. (ironicamente alla Duchessa inchinandosi)  
 Permettete...  
 DUC. (sostenuta) Accomodatevi.  
 CAS. (da sè) Oh! finalmente!... (forte) Udite:  
 C'era una volta un diavolo...  
 DUC. Casilda? Che mai dite?... (interrompendola)  
 CAS. Non vi piace l'esordio?...  
 Lo cangerò così:  
 C'era una volta - una duchessa  
 Vecchia, noiosa - brutta, orgogliosa,  
 Che d'una bella - gentil donzella  
 Martirizzava - il giovine cor.  
 Ma un giorno un provvido - mago s'appressa  
 E a lei facendo - mutar natura  
 Le dà d'un topo - la vil figura...  
 Evviva il mago - liberator!...  
 DAM. Evviva il mago - liberator!...  
 REG. Pazzerella!... (con mesto sorriso)  
 DUC. Insolente!...  
 CAS. Non è finito qui... (subito e con malizia)  
 GUR. Mi pare un po' imprudente! (da sè)  
 CAS. (alla Reg.) Posso seguir?...  
 (la Regina annuisce con un gesto)  
 DAM. Sì... sì...  
 CAS. Il topo irato - serbò la stessa  
 Maligna rabbia - della duchessa,  
 E della bella - gentil donzella  
 Rôse il bel manto - trapunto d'ôr;  
 Ma un dì sul fatto - lo colse un gatto...  
 Tra i fieri artigli - lo imprigionò  
 E in un attimo - se lo mangiò...  
 Evviva il gatto - liberator!...  
 DAM. Evviva il gatto - liberator!...  
 DUC. »Basta... basta così... (c. s.)  
 CAS. »La storia mia fini. (ridendo)  
 »Del resto, se volete (alla Regina sottovoce)  
 »In barba alla megèra  
 »Uscire un po' di sera,  
 »Ho qui una chiave...  
 REG. (a Casilda piano) »No:  
 »Se alcun di ciò sospetta...

CAS. »Di questo non temete... (c. s.)  
 REG. »E poi... così... soletta... (c. s.)  
 CAS. »Io v'accompagnerò... (c. s.)  
 (si odono di dentro alcune voci che si appressano e si allontanano gradatamente cantando come segue)  
 VOCI INTERNE Quando l'augel del bosco  
 Gorgheggia alla mattina,  
 La voce tua divina  
 Io riconosco...  
 »Quando nel sol di maggio  
 »La primavera brilla,  
 »Io della tua pupilla  
 »Ravviso il raggio...  
 »Quando al più vago fiore  
 »Dà vita il nuovo aprile,  
 »Dico a quel fior simile  
 »Il tuo bel cuore...  
 Ma la rosa più bella  
 È l'astro del mattino  
 E il garrulo augellino  
 Amor s'appella.  
 (come rapita in estasi da questo canto)  
 REG. Amor!... Ma questa mia  
 Ansia del cor commosso,  
 Ch' esprimere non posso  
 Ma ch'io pur sento in me,  
 Forse d'amor saria  
 La voluttà divina?...  
 DUC. Gradito alla Regina  
 Questo canto non è.  
 DAM. (affollandosi presso alla balaustra)  
 Son giovani operaie  
 Che vanno a lavorar.  
 Si scaccino...  
 DUC. (da sè guardando la Duchessa di sott' occhio)  
 Che vipera!...  
 (alla Duchessa severamente)  
 REG. Lasciatele cantar...  
 È gentil la canzone!... (alle damigelle)  
 CAS. (accennando il parapetto della balaustra)  
 »Son qui...  
 REG. (avvian. alla balaustra) »Vederle io vuo'.

DUC. (alzandosi ed impedendo alla Regina di proseguire il cammino, con profonda riverenza)  
 »Mostrarsi ad un verone  
 »La Regina non può.  
 REG. »Dunque tutto m'è tolto!... (da sè, con impeto)  
 »Dunque io son prigioniera!  
 CAS. (avvicinandosi alla Regina le dice sottovoce)  
 Voi soffrite!...  
 REG. (piano con accento di dolore) Si: molto!...  
 DUC. L'ora della preghiera  
 Suonò.  
 CAS. (da sè) Maligna e ipocrita!  
 DUC. Ritiriamoci... (alle damigelle)  
 (Casilda va a baciare la mano che la Regina le porge)  
 REG. (abbracciandola) Addio.  
 CAS. Non mi date alcun ordine?  
 REG. No: per me prega Iddio...  
 (tutti escono, meno la Regina)



### La Regina sola.

Sola co' miei pensieri!...  
 Sola co' sogni miei!...  
 Dunque si pensi e sogni!...  
 (cade in una breve atonia, dalla quale si scuote quasi subito) Ah! no: le larve  
 Della mia fantasia mi fan paura.  
 Si preghi...  
 (va all' inginocchiatoio e resta alcun tempo in attitudine di preghiera, poi si alza risoluta)  
 Ohimè!... non posso... una preghiera  
 Mormora il labbro, ma il mio core è assente...  
 (trae dal seno un mazzolino di fiori, simile a quello recato da Don Sallustio nel primo atto)  
 Oh! cari fior!... Misterioso dono  
 D'amica ignota man!... Più del mio trono,  
 Più d'ogni gioia e d'ogni bene io v'amo.  
 O cari fior!... ma di sangue tinti  
 Oggi voi siete, e di sangue una traccia  
 Anche sul muro io vidi!...

Alle punte di ferro  
 Ei s'è ferito certo, poi che un brano  
 Della sua veste appeso ivi rinvenni.  
 Per me ferito!  
 (trae dal taschino della cintura una lettera)  
 E questo foglio... e queste  
 Dolci frasi d'amore,  
 Che dolcemente mi scendono al core!...  
 Rileggerle non vuol... nol deggio... troppo  
 Già mi compiacqui in esse!...  
 (ripone nel taschino la lettera, ma serba i fiori)  
 Oh! chi dai sogni miei, chi mi difende?  
 Chi la pace dell'anima mi rende?  
 Larva dorata - del mio pensiero,  
 Dolce mistero - di casto amor,  
 Poi che nessuno - più mi soccorre  
 A te ricorre - la mente e il cor!...  
 Qual che tu sia - segreto amico,  
 Ti benedico - t'invoco ognor;  
 A me di gioia - più non avanza  
 Che la fragranza - di questi fior.  
 (poi come atterrita da questi pensieri)  
 Che dissi?... Ahimè!...  
 Folle son io!...  
 Vano desio,  
 Lungi da me!...  
 Della mia sorte  
 Maggior sarò,  
 Fida consorte  
 ESSER IO VUO'.  
 In questo luogo  
 Colpa è lo sfogo  
 Pur d'una lacrima  
 E d'un sospir!...  
 Fuggi dal core,  
 Larva d'amore,  
 La fè, l'onore,  
 Non mi rapir!...  
 (cadendo in ginocchio, levando gli occhi e le mani al cielo)  
 E tu gran Dio, tu reggimi  
 Nell'inequal battaglia!...  
 Sento un dolor nell'anima,  
 Che niun dolore uguaglia!...

Contro quest'ansia indomita  
Difendimi, o Signor,  
Forza e coraggio infondimi,  
Salvami dal mio cor.



Un Usciere e detta, indi la Duchessa, Casilda, Don Gurtano, le Damigelle, poi a suo tempo Ruy Blas in ricco abito da scudiere.

Usc. Un messaggio del Re. (sulla porta del palazzo)  
REG. (scuotendosi a quest'annunzio)

Del Re!... Che il cielo  
Un conforto mi mandi in quest'istante  
Di supremo sconforto?...  
O Carlo, o Carlo, tu salvar mi puoi!...  
Che un accento d'amore  
Il foglio tuo contenga... un solo accento...  
E son salva... lo sento!...

(Tutti gli altri entrano in questo punto. La Duchessa per la prima. Ruy Blas che resta sulla soglia, per ultimo due paggi, che portano sopra un guanciale di seta bianca ricamato in oro una lettera del Re, si avanzano e piegano un ginocchio avanti la Regina)

REG. D'onde vien questa lettera?  
DUC. D'Aranjuez, ove il Re caccia.

(prende la lettera e i paggi si ritirano)  
REG. (alla Duchessa) Porgete.

DUC. L'uso vuol che per prima io l'apra e legga.

REG. (da sé) Un'altra noia ancora!... (forte) Ebben, leggete.

DUC. Signora. - Un vento orribile (legge)  
Spira da nord, eppure  
Jeri uccisi sei lupi.  
Segnato: CARLO.

REG. Ohimè!... (da sé con accento disperato)

GUR. (con meraviglia) Null'altro?...  
CAS. (c. s.) È tutto?...

DUC. Non basta ancor?...

CAS. (con malizia) Oh! è troppo!

REG. Scritta almen da lui stesso?...

DUC. (osservando nuovam. la lettera) No! dettata,  
Ma di sua man firmata... (le dà la lettera)  
REG. Oh! mio povero cor!... (da sé)  
(gettando un'occhiata sulla carta)  
Cielo! che veggio!...

Non è sogno! il carattere  
Del foglio, che coi fior rinvanni è questo!...  
Chi portò questa lettera?...

DUC. Un giovane scudiere,  
Che sua Maestà concede alla Regina.

REG. Il suo nome?...

DUC. Don Cesare  
Di Bazan, conte di Garoña.

REG. Fate  
Ch'io lo veggia.

DUC. (a Ruy Blas che si avanza contemplando la Regina  
Inoltrate. come trasognato)

REG. Buon dì, conte. (Ruy Blas s'inchina profondamente)

CAS. E DAM. (fra loro) »Agli atti, al volto,  
»È gentil, leggiadro molto!...

RUY (da sé con entusiasmo di gioia)  
»L'odo alfine, alfin la veggio!...  
»A tal gioia, ahimè! non reggo!...

GUR. »Questo giovine scudiere (da sé)  
»Al suo fianco!...

REG. (a Ruy Blas) Io vuo' sapere  
A chi mai dettava il Re  
Questa lettera per me.

RUY (esitando e tentando dissimulare)  
A... ad un de' suoi seguaci...

CAS. Voi tremate?... (piano alla Regina)  
REG. (piano a Casilda) Io?... No, no: taci.

Ora i nomi di costoro,  
Conte, ditemi.

RUY L'ignoro,  
Poi che questo è il terzo giorno  
Che lasciato ho il mio soggiorno  
Di Madrid. (c. s.)

REG. (da sé agitatissima) E il dono usato  
Di quei fior non ho trovato  
Da tre giorni appunto!... O Dio,  
Qual tempesta nel cor mio  
Tal notizia sollevò!...

»Che pensar... che dir non so!  
 »L'armonia di quel suo detto...  
 »Il suo mite e vago aspetto...  
 »Il suo sguardo mi feria!

RUY Sposa a un altro!... Oh! gelosia!... (da sè)  
 CAS. (da sè, guardando ora la Regina, ora Ruy Blas)  
 Ella trema... egli è turbato...  
 (freddamente e sottovoce a Ruy Blas)  
 Quale ufficio è a voi serbato  
 Voi, o Conte, non sapete...  
 RUY No... (piano a Don Guritano)  
 GUR. Vegliare ognor dovete (c. s.)  
 Di sua stanza all'uscio...  
 RUY E poi?... (c. s.)  
 GUR. Se il Re giunge, aprirgli... (c. s.)  
 RUY (come fulminato) Io?...  
 GUR. Voi. (c. s.)  
 (indi da sè allontanandosi e scrutandolo lentamente)  
 È commosso!...  
 RUY Aprire al Re!... (da sè, c. s.)  
 REG. (guardando Ruy Blas, che vacilla e si appoggia alla poltrona sulla quale era seduta la Duchessa)  
 Che fia mai?...  
 RUY (da sè con crescente commozione)  
 Vacilla il piè...  
 (Casilda accorre presso Ruy Blas, la Regina si appressa anch'ella dissimulando a stento la sua premura: le damigelle formano circolo intorno alla poltrona, su cui è appoggiato Ruy Blas. La Duchessa si ritrae in disparte presso Don Guritano che spia i movimenti di Ruy Blas e della Regina).  
 CAS., DAM. Si soccorra...  
 RUY (confuso ed esitante) Perdonate...  
 Sposa al Re!... (da sè)  
 REG. (con premura) Deh! vi calmate.  
 RUY Nulla... forse la lunghezza  
 Del viaggio, la stanchezza...  
 (si abbandona sulla poltrona, lascia cadere il lembo del mantello che aveva sul braccio, e scopre una mano fasciata)  
 CAS. Ah!... ferito egli è!...  
 REG. (con grido involontario) Fia vero?...

DAM. Egli sviene...  
 GUR. (alla Duchessa con intenzione maligna e con accento  
 Lo scudiero di fina ironia)  
 Desta in lei molta premura.  
 DUC. Strana invero è l'avventura. (a Don Gurit.)  
 CAS. Qualche essenza...  
 REG. (trae dal taschino una boccetta di odore, e contemporaneamente un brandello di merletto)  
 Prendi.  
 (vedendo poi il manichino di Ruy Blas eguale al merletto di cui ella ha in mano il brandello, esclama  
 da sè) Oh! vista!...  
 (Ruy Blas aspira l'essenza e si ridesta a poco a poco)  
 CAS., DAM. Ecco... i sensi già riacquista...  
 REG. Il merletto è questo stesso... (c. s.)  
 RUY (vedendo il brandello di merletto nelle mani della Regina)  
 In sua mano... Oh gioia!... ed alzandosi)  
 REG. (da sè con entusiasmo) È desso!!  
 È svelato il mister  
 Del mio sogno gentil,  
 E sul fior del pensier  
 Scende un raggio d'april...  
 La soave beltà  
 Del mio vergine amor  
 Niuno al mondo potrà  
 Cancellar dal mio cor.  
 RUY Ah! potessi d'amor (da sè contenendosi)  
 A' suoi piedi morir!...  
 Taci... frenati, o cor...  
 Ti potresti tradir!...  
 DUC. E GUR. Ah! qui certo è un mister, (tra loro)  
 Ma svelato sarà:  
 Il suo cuore, il pensier  
 A me noti son già.  
 CAS. (da sè guardando Ruy Blas)  
 Nel suo sguardo mi par  
 Che si legga il pensier;  
 Tenta il cor di lottar  
 Col rispetto e il dover.  
 DAM. Il suo mal passaggier (tra loro)  
 Come un'ombra svanì,  
 Ma del core il mister  
 Quel deliquio tradi

(a Casilda e alle damigelle)  
 »Mi seguite... (a Ruy Blas) Conte, addio...  
 »Sul mio core or vegli Iddio!... (da sè)  
 (tutti escono, meno Ruy Blas)



Ruy Blas, indi Don Guritano.

RUY Grazie, mio Dio! Deh! frena  
 I tuoi palpiti, o core!...  
 (raccoglie il brandello di merletto caduto in terra  
 e lo bacia) Ella il serbava!...  
 Oh! son pazzo di gioia!...  
 GUR. (entra a passo grave, si avvicina a Ruy Blas ed in  
 tono solenne gli dice) Signor conte...  
 RUY Signore...  
 GUR. In Alicante (c. s.)  
 Il baron di Viserta  
 Osò levar gli sguardi  
 Alla mia bella... ed io  
 L'uccisi!...  
 RUY Ebben? (sorpreso)  
 GUR. Più tardi (c. s.)  
 Il marchese di Vasquez inviava  
 Un mazzolin di fiori  
 Alla mia vaga amante...  
 E la mia spada trapassò il suo cuore!...  
 RUY Che vuol dir ciò, signore?...  
 GUR. Vuol dir che voi Don Cesare  
 Avete nome, ed io  
 Don Guritano... il mio  
 Pensier v'è chiaro?...  
 RUY (con incertezza sempre crescente) No.  
 GUR. Sappiate allor che al sorgere  
 Del nuovo di v'aspetto  
 Presso il vicin boschetto  
 Del parco...  
 RUY (maravigliato altamente, ma con fermezza e dignità)  
 Io là sarò.  
 CAS. (apparisce sulla porta del palazzo inosservata, ode  
 le ultime parole e dice fra sè)  
 Si sfidano!... Lo sappia  
 La Regina al momento... (rientra)

Al vostro appuntamento,  
 Poi che il giurai, verrò:  
 Ma vi prego, spiegatemi  
 Perchè meco volete  
 Battervi...  
 Nol sapete?...  
 In fede mia nol so...  
 Avete molto spirito. (sorridendo ironicamente)  
 Sarà... ma non comprendo...  
 Io però tutto intendo...  
 E tutto veggio...  
 E allor  
 Parlate, ve ne supplico...  
 GUR. Se mio rivale, o conte, (serio e a mezza voce)  
 Voi foste...  
 RUY (colpito e confuso) Che!...  
 GUR. (in aria di trionfo) La fronte  
 Chinata.  
 Oh! no, signor! (con fermezza)  
 Di più non mi chiedete...  
 Assai diceste... Quando?  
 Domani... il dissì già.  
 Sta bene.  
 All'alba...  
 Avete  
 La mia parola.  
 Il brando  
 Tra noi deciderà!...  
 (si stringono la mano con forza, ma con calma)  
 a 2 Domani, appena in cielo  
 Fugga dell'ombre il velo,  
 Sul campo dell'onor  
 Ciascun di noi verrà.  
 Le spade incrocieremo...  
 Da forti pugneremo...  
 Al vostro ed al mio cor  
 Ignota è la viltà! (Ruy Blas esce)



La Regina, Casilda e detto.

GUR. Morrà... ne son certo... Eppur non tremava!...  
 Chi giunge? (si volge indietro)  
 CAS. Egli è solo... (piano alla Reg. entrando)

REG. (avanzandosi verso Don Guritano)  
Signor, vi cercava...

CAS. Cioè, vi cerchiamo...

GUR. (inchinandosi con galanteria)  
Sì splendido onore  
Che mai mi procura?...  
REG. Oh! nulla, signore...  
CAS. O almeno ben poco... -  
GUR. Parlate...  
REG. Poc'anzi  
Di voi si parlava... -  
GUR. Di me?...  
REG. Che il resto vi narri - vorrei mi diceste,  
Se pronto a qualunque - mio cenno sareste...  
GUR. Lo giuro, o Regina -  
REG. (accennando Casilda) Ebbene costei  
Osava negarlo...  
GUR. (a Casilda con un po' di risentimento)  
Per essa morrei,  
Ne dò la mia sacra - parola d'onore!...  
CAS. Sì... sì... ma una prova - sarebbe migliore...  
GUR. Parlate, o Regina...  
REG. Davvero?  
GUR. Imponete...  
REG. Ebbene, all'istante - partir voi dovete...  
GUR. Partire?...  
REG. Ed al caro - castello natio  
Recarvi ed al padre - offrir questo mio  
Ricordo... (prende il cassetto e glielo porge)  
GUR. Regina... (esitando)  
CAS. (ridendo ironicamente)  
Ah! ah! che ne dite?...  
GUR. Casilda!... (risenito)  
CAS. (c. s.) Ei morrebbe!...  
GUR. (alla Regina con premura)  
Domani...  
CAS. (alla Regina) L'udite?...  
REG. No, subito: è questa - la prova che attendo,  
Che chieggono, che bramo - che alfin pretendo  
Da voi, caro conte... - S'io prego ed invoco  
Negar voi vorreste? - Nol credo: tra poco  
Partito sarete... - ne sono sicura...

Un cocchio v'attende - qui presso le mura  
Del parco... Gl'indugi - troncar vi conviene...  
GUR. Regina, un impegno - d'onor mi trattiene,  
Domani vi giuro - partire... ma bisogna  
Che attenda l'aurora - novella...  
CAS. (piano a Don Guritano) Vergogna!  
Voi dunque in tal modo - le preci appagate  
Di donna regale - di donna che amate?  
Sì... sì... voi l'amate - negarlo non giova...  
Vedete?... Ella soffre!... - Su, via; questa prova  
D'affetto le date... - Un buon cavaliere  
Non deve alla dama - del cor dispiacere...  
(si stacca da Don Guritano e va presso la Regina)  
REG. Ei nega e non parte! - All'aspra tenzone (da sé)  
Non posso sottrarre - l'amato garzone.  
Ohimè! qual funesto - pensiero!... A me dinante  
Vederlo mi sembra - ferito... spirante...  
Macchiato di sangue - il volto e le chiome...  
Udirlo mi sembra - chiamarmi per nome...  
Poi... no... no... mio Dio!...  
GUR. (da sé) Resister vorrei,  
Ma invano lo tento!... - È un fascino in lei  
Che doma il pensiero... - che il cor mi sgomenta!  
CAS. (piano alla Regina)  
Resister vorrebbe - ma invano lo tenta!...  
Già piega... già cede... - già vince l'amore!...  
La fiamma dell'ira - dileguasi già...  
GUR. Io parto. (alla Regina con sforzo ma con risoluzione)  
REG. Ah! fia vero? - (scuotendosi)  
(passando dal dolore alla gioia più viva)  
V'è grato il mio cuore!  
GUR. Morrà quand'io torno. - (da sé)  
(piega un ginocchio a terra, bacia la mano, che la  
Regina gli porge sorridendogli graziosamente, quindi  
si alza ed esce)  
CAS. (guardando dietro a Don Guritano gli dice con tono  
sardonico) Buon viaggio!...  
REG. (con grido di gioia) Ei vivrà!  
(ritornando nel palazzo mentre cala la tela)

## ATTO TERZO

## SCENA TERZA.

La sala del Consiglio nel Palazzo del Re a Madrid.

Una porta grande nel mezzo, alla quale si accede per tre gradini; altra porta a destra; una finestra a sinistra. In un angolo della sala una piccola porta segreta nascosta sotto la tappezzeria, che ricopre le mura. A destra una tavola piuttosto grande di forma quadrilunga, con un tappeto di velluto verde, su cui sono disposti varie carte, l'occorrente per scrivere e l'urna per lo scrutinio segreto. Intorno alla tavola vari scanni ed una poltrona, situata all'una delle due estremità.

Don Pedro, Don Fernando  
e Coro di Consiglieri privati del Re.

PED. (parlando confidenzialmente con una parte del coro)  
Primo ministro e l'ordine  
Di Calatrava!...

PRIMA PARTE DEL CORO E or ora  
Duca d'Olmedo ancora...

PED. E forse il Toson d'ör! (c. s.)

SECONDA PARTE DEL CORO (ridendo, a Don Fernando)  
Ah! ah! dobbiamo crederlo  
Veramente, marchese?...

FER. (cercando di correggere una sua imprudenza)  
Io dissi che se ascese  
Ai più sublimi onor...

SECONDA PARTE DEL CORO Fu per opera d'un genio  
Protettore...

FER. Non lo nego...

PED. (staccandosi dall'altra parte del coro, venendo verso  
Via, marchese de Priego, Don Fern.)  
Del genio protettore  
Il dolce nome diteci...

FER. Lo ignoro...

SECONDA PARTE DEL CORO (a Don Pedro ridendo e a bassa voce)  
È la Regina!...

PED. (in tono di scherzo a Don Fernando)  
Ah! ah! questa mattina  
È imprudente il signor!...

PRIMA PARTE È un orrore!

SECONDA PARTE Uno scandalo!...

FER.

Ma niun sospetti: io giuro  
Che quest'amore è puro,  
Nè fu svelato ancor.

(tentando  
scusarsi)

PED. (piano e scherzosamente a Don Fernando, traendolo  
sul davanti della scena)

Del protettore anonimo  
E del noto protetto  
Parlate con rispetto  
In queste sale ognor.

FER.

(piano a Don Pedro)

Dall'ira che mi domina  
Talor son io tradito...

(c. s.)

Baciare il favorito  
E poi mordete il re,

(c. s.)

Dice un vecchio proverbio...  
Scherzar come voi fate,

Non so...

(c. s.)

Prudente siate,  
E v'affidate a me.

(da sé)

Certo non è possibile  
Che un giovine scudiere

Possa a sì gran potere  
Senz'opra altrui salir;

Ma del genio benefico  
Che premia i merti suoi,

Non deve alcun di noi  
Il nome profferir.

PED. Degli affari di Stato  
Occupiamoci omni, »poi che più d'uno (volgendosi al coro)

»Osa tacciar d'inerzia

»Il Consiglio supremo

»Prenda il suo posto ognuno.

(tutti siedono sugli scanni disposti intorno alla tavola,  
lasciando vuota la poltrona)

FER. Pria di tutto, signori,

Decretar non vi spiaccia

Che il mio diritto antico

Sull'imposte dell'isole e dei negri

Rivendicare io possa...

PED. Aveste, parmi, (con lieve ironia)

Largo compenso in cambio

Di tal diritto!...

FER. Il quinto (riscaldandosi)  
 Sull'oro e l'ambra assai meno mi rende  
 Di quel che a voi rendono, o conte, i porti  
 Del mare e i boschi...  
 PED. (riscaldandosi anche più) Oh! sì... gran cosa invero!  
 Alla metà non basta  
 Dell'ingenti mie spese;  
 Ond'io chieggio che a me siano concessi  
 Quei diritti, che per sè chiede il marchese.  
 FER. No, mai!...

(tutti si alzano)

CORO Calmatevi...  
 FER. Egli m'offese...  
 CORO Recarvi ingiuria  
 Ei non pretese...  
 PED. Inappellabile  
 Sentenza adesso  
 Questo consesso  
 Dee proferir.  
 CORO I vostri meriti  
 Noi conosciamo;  
 Su via sediamo,  
 Cessi il garrir.



Ruy Blas vestito di velluto nero, con ricco mantello e piuma bianca sul cappello, e con la croce di Calatrava, appare sulla porta di mezzo e si ferma alquanto ad ascoltare la questione insorta fra Don Pedro e Don Fernando, indi discende lentamente i gradini e si avanza con nobile e severo contegno in mezzo alla scena. Don Pedro, Don Fernando e il Coro ammutoliscono in sua presenza.

RYU Bene, o signori!...  
 CORO Il conte!... (da sè)  
 PED., FER. Egli ci udiva! (c. s.)  
 RYU E a voi la sorte, a voi  
 La gloria, la salute  
 Della patria è commessa... a voi, pastori  
 Dell'ovile predatori,  
 Che del pubblico bene  
 Mai non aveste cura, intenti solo  
 Al privato interesse!...

Ma, giuro al ciel, signori,  
 Finchè di vita un alito mi resti,  
 Finchè il Sovrano  
 A questa mano  
 Confiderà le redini  
 Del trono e dello Stato,  
 Io vietarvi saprò l'empio mercato!  
 PED. Conte!... (con risentimento)  
 FER. È troppo! (c. s.)  
 RUY Olà: tacete, (con forza crescente)  
 E uno sguardo rivolgete  
 Ai destini della Spagna:  
 Già l'Olanda e la Bretagna  
 I confini hanno varcato...  
 Già fur tolti al nostro Stato  
 Il dominio Lusitano  
 E il Brasile... Già la mano  
 Su di noi la Francia stende...  
 E la sorte, che ci attende  
 Quale speme ne consente?...  
 Niuna omai!... Dall'oriente  
 All'occaso, Europa tutta  
 Della Spagna ahimè! distrutta  
 Ride... e voi potete intanto  
 Della patria il regio manto  
 Lacerar mentr'ella muore?  
 Oh! vergogna!... Oh! disonore!...

ALCUNI DEL CORO (sottovoce agli altri)  
 Su noi tutti ei vuole impero...  
 GLI ALTRI Ma pur troppo ei parla il vero!...  
 PED. Sopportar sì fiero insulto (a Don Fernando)  
 Noi potremo?...  
 FER. (a Don Pedro) No, per Dio!...  
 PED. Non fia dunque a lungo insulto... (c. s.)  
 FER. No, lo giuro... (c. s.)  
 PED. E il giuro anch'io!... (c. s.)

(seguono entrambi a parlare tra loro, indi si appressano alla tavola e scrivono alcune parole sopra due fogli differenti)

RYU (animandosi gradatamente)  
 O Carlo Quinto - genio immortale,  
 Dal sepolcrale - marmo ti leva,

Il capo augusto - la man solleva,  
Lo scettro e il brando - impugna ancor!...  
La Spagna muor!...

Volgi a costoro il fulmine  
De' tuoi severi accenti:  
Conta del mesto popolo  
Le lagrime, i lamenti;  
Balza in arcione e scendi  
Guerrier novello in campo;  
Gloria e poter tu rendi  
Al già tuo regno e al Re;  
Unica via di scampo  
Noi ritroviamo in te.

Lo scettro e il brando - impugna ancor...  
Salvaci, o Carlo - la Spagna muor!...

PED., FER. (avanzandosi e presentando a Ruy Blas i due fogli)  
Con questi fogli entrambi  
La nostra dimissione  
Al Re chiediamo...

RUY (freddamente) Ed io per lui l'accetto.  
(prende i due fogli, indi con severo contegno soggiunge)  
Doman, marchese, piacciavi ritrarvi  
Con la vostra famiglia  
In Andalusia, e voi, conte, in Castiglia.  
(Don Pedro e Don Fernando escono, Ruy Blas si  
volge al coro e in tono risoluto dice):  
Chi di voi nutre in petto  
Fiamma di patria carità qui resti,  
Chi porre il piè sul mio cammin non vuole,  
Può seguir quei signori...  
(va a sedersi sulla poltrona e si pone tranquillamente  
ad esaminare alcune carte)

ALCUNI DEL CORO (piano agli altri in disparte)  
È l'astro che sorge... Resister non vale... (c. s.)

GLI ALTRI I PRIMI È forza obbedirgli... È forza restar... (c. s.)

GLI ALTRI TUTTI Del Re Carlo Quinto - la gloria immortale  
Al popolo ispano - ei può ridonar.

(avanzandosi e circondando Ruy Blas)  
Noi tutti restiamo. -

RUY Sta ben: ma pensate  
Ch'io prove vi chieggio - di fede e valor.

CORO RUY »Siam pronti a mostrarlo col fatto...  
»Giurate

»Seguirmi dovunque - ci chiami l'onor...  
»Dovunque un periglio - sovrasti al Sovrano...  
»Dovunque baleni - un brando stranier...

CORO Noi tutti giuriamo... -

RUY e CORO »Sul popolo ispano  
»Vegliar come padri - sia nostro pensier.

RUY Le destre stringiamo... -  
(stringe a tutti la mano, indi li congeda graziosamente dicendo loro)

Fra un'ora v'aspetto.

CORO E prove daremo - di fede e d'affetto.  
(tutti escono dal mezzo: Ruy Blas resta immobile in mezzo alla scena guardandoli in aria di trionfo).



### La Regina e Ruy Blas.

REG. (alza la tappezzeria che copre l'uscio segreto e si avvicina a Ruy Blas senza che esso se ne accorga)  
Grazie, signor...

RUY (volgendosi) Voi!... Frénati, (da sè)

O mio cor!... Sì, son io...

REG. Io, che tentai, ma invano,  
Resister al desio  
Di stringer questa mano...  
Che il vostro ardir magnanimo  
Ammiro e benedico...

RUY Io che vi grido: - Amico,  
Salvate il soglio ispano,  
Salvate il nostro onor!... -

REG. Oh! ciel!... Fuggirla ognor...  
E rivedere a un tratto a me dinante  
Il suo divin sembiante!...  
E dover nel mio cor

REG. Soffocare la voce dell'amor!...  
Dietro quell'uscio - udii l'accento  
Del vostro nobile - sdegno...

RUY (c. s.) Che sento!...  
REG. E vidi il fulmine - dei vostri sguardi,  
L'onta ed il tremito - di quei codardi.

(da sè)

RUY Ella m'udiva!...  
 REG. Ed or vogliate  
 Il plauso accoglier - del cor...  
 RUY Cessate...  
 REG. Di là sovente - Re Carlo io vidi  
 Seder tra questi - suoi parricidi  
 Mesto e pensoso... -  
 RUY E che dicea?...  
 REG. Nulla!...  
 RUY Pur...  
 REG. Nulla... Egli tacea!...  
 Ma voi... voi, conte!... - Tanto valore  
 Donde traeste?... - la mente e il cuore  
 Chi di tal fiamma - v'accese?  
 RUY (con slancio d'entusiasmo) Chi?...  
 Voi!...  
 REG. Che mai dite? - io stessa?...  
 RUY (c. s.) Quando dei vili ipocriti  
 Cui fida il Re lo Stato,  
 Il rio fatal proposito  
 Apparve a me svelato...  
 »Quando dovei convincermi  
 »Che all'infernal disegno  
 »Voi pur, voi pur i perfidi  
 »Avean già fatto segno...  
 Allor di fiamma insolita  
 M'arse la mente e il cor,  
 Sprezzai perigli e insidie,  
 Giurai salvarvi ognor.  
 REG. Per me sì prode?... (altamente commossa)  
 RUY (c. s.) Sì, per voi sola...  
 Perchè... perch'io - v'amo!... (esitando)  
 REG. (con grido di gioia) Gran Dio!...  
 L'ho udita - alfine questa parola,  
 »Soave balsamo - al dolor mio!...  
 »Felice or sono!...  
 RUY Che dite mai?...  
 REG. Io t'amo!... io t'amo - di pari amore!...  
 RUY Cielo!...  
 REG. Finora - non lo svelai,  
 Perchè resistere - volli al mio core...

(c. s.)

Ma t'amai sempre... - Tu mi fuggivi  
 Ed in segreto - io ti seguia...  
 Gli arditi accenti - che profferivi  
 Qui fra costoro - non vista udia...  
 Io sempre, io sola - l'aspro cammino  
 Dei primi onori - schiusi al tuo piè,  
 Io fra le lotte - del tuo destino  
 Angiol custode - vegliai su te.  
 RUY (quasi rapito in estasi dal fascino d'amore che lo circonda)  
 O dolce voluttà!...  
 Desio d'amor gentil!  
 Un gaudio in ciel non ha  
 Al gaudio mio simil!...  
 Deh! parla... parla ancor...  
 Un Dio favella in te!...  
 Ripeti a questo cor  
 Che un sogno il suo non è!...  
 REG. Tu rivelasti a me  
 La vita dell'amor;  
 La mano io stendo a te,  
 A te dischiudo il cor.  
 (Ruy Blas cade in ginocchio ai piedi della Regina,  
 che quasi fuori di sé per la gioia, abbandona le sue mani ai baci ardenti di lui)  
 REG. (scuotendosi e tentando di rompere il fascino che l'aveva  
 Che dissi? Sorgi... - Perdon, mio Dio!... soggiogata)  
 RUY Quel caro accento - ripeti ancor!...  
 REG. Sì, lo ripeto... - ma l'onor mio  
 Affido all'angelo - del vostro onor!...  
 (fugge e sparisce per l'uscio segreto)

❖

Ruy Blas, indi Don Sallustio, indi l'Usciere.

RUY Amarla!... Amarla!... ed essere  
 Riamato da lei di pari amore!  
 Oh! mia gioia ineffabile!...  
 Ho il paradiso in core!...  
 (si avvia verso la porta di mezzo per uscire, ma nel  
 tempo stesso apparisce sulla porta a destra Don  
 Sallustio tutto avvolto in un mantello nero. Ruy  
 Blas si ferma ad osservarlo e non potendo riconoscerlo gli grida)  
 Chi è là?...

SAL. Buon dì... (scuoprendosi)  
 RUY (da sè con accento di sorpresa e di disperazione) Ciel!... Desso!...  
 Nell' averno io ripiombo!...  
 SAL. (sorridendo) A quanto sembra  
 Non pensavate a me...  
 RUY Questo improvviso  
 Ritorno infatti mi sorprende...  
 (da sè) Oh! addio!...  
 Addio per sempre, o mio  
 Bel sogno d'oro!  
 SAL. Come va?...  
 RUY (confuso ed incerto) Signore...  
 In Madrid... a quest'ora...  
 Qui nelle sale del real palagio...  
 SAL. Ebben?... (con orgoglio ed ironia insieme)  
 RUY (c. s.) Tremo per voi...  
 SAL. Tremar per me?... Ve ne dispenso...  
 RUY (c. s.) Pure...  
 SAL. Ben pochi entrar mi videro...  
 RUY Nè alcuno  
 Vi ravvisò?...  
 SAL. Nessuno.  
 (siede sulla poltrona presso la tavola conservando  
 sempre il suo ghigno beffardo. Ruy Blas resta in  
 piedi dinanzi a lui, forzandosi ad assumere un  
 contegno umile e rispettoso)  
 Dunque voi, se la voce non mente,  
 A Don Pedro e al Marchese di Priego  
 Il poter voi toglieste?...  
 RUY Nol nego...  
 SAL. Ma l'un d'essi è pur vostro parente... (sorridendo)  
 Non avreste dovuto obliarlo...  
 RUY »Nè obliar lo volea, ma costoro...  
 SAL. »Li bandiste con poco decoro...  
 RUY Il dovere m'impose di farlo... (serio)  
 (con enfasi)  
 Quei signori il Sovrano e lo Stato  
 Avrian tratto fra poco in ruina;  
 »Sol per essi la Spagna è vicina  
 »All' orror dell' estremo suo fato;  
 »Sol per essi al suo prence imprecando  
 »Muor di fame la plebe indigente;  
 »Il soldato che oppresso si sente,  
 »In pugnale converte il suo brando.

SAL. (con feroce malizia e freddamente)  
 Questo vento è importuno.. chiudete  
 Quell' imposte...  
 RUY (con impeto) Che!...  
 SAL. (accennando a Ruy Blas la finestra, e fingendo non  
 accorgersi del vero motivo della sua esitanza)  
 Quelle... sì... appunto...  
 RUY La sua preda l'infame ha raggiunto (da sè, c. s.)  
 Ed è forza obbedir!...  
 (va a chiudere la finestra, poi torna verso Don Sallustio, che sta ad ascoltarlo distrattamente giocarel-  
 lando con un guanto, che poi lascia cadere)  
 Voi vedete  
 Che alla patria infelice, fra tanto  
 Minacciar d'imminente tempesta,  
 Una speme di scampo sol resta...  
 La virtù...  
 SAL. (c. s.) Raccogliete quel guanto...  
 RUY Oh! ma è troppo!... (esplodendo)  
 SAL. (con forza e superiorità)  
 Ruy Blas!...  
 RUY (frenandosi e ricomponendosi) Mio signore...  
 SAL. (c. s.) A ripeter due volte un comando  
 Non son uso...  
 RUY (da sè) Il suo scherno esecrando  
 È pugnal, che trafigge il mio cuore.  
 (fa un terribile sforzo, si abbassa a raccogliere il  
 guanto e pallido di rabbia, lo rende a Don Sallustio;  
 SAL. (prende il guanto con alterigia, indi in tono secco  
 ed imperioso gli dice:) Domèn, dall'alba in poi, là nella casa  
 Ch' io vi donai, m'attenderete... un cocchio  
 Sia pronto nel giardino...  
 »I servi congedate;  
 »Ma i due muti serbate:  
 L'opra che impresi, al termine è vicina;  
 Obbeditemi in tutto... il vuo'!...  
 RUY Si; tutto  
 Farò, ma pria giurate  
 Che insidie alla Regina  
 Non fian qui tese...  
 SAL. A questo non pensate.

RUY Ma... io... l' amo!...

SAL. Il sapea. (con aria di noncuranza)

RUY (come colpito da un fulmine) Lo sapevate?!

Ah! tutto intendo alfine!... Iniqua trama

Voi preparate a lei;

Ma sventarla io saprò.

SAL. (freddamente) Davver?... Or come!...

RUY Rammentate, o signor, che del supremo

Poter l' arbitro io sono...

SAL. (a voce bassa, ma concitata e mostrandogli un foglio)

E tu non obliare

Che in questo foglio, di tua man vergato,

Essere un de' miei servi hai dichiarato.

RUY (avvilito e confuso piega il capo sul petto e con voce semispenta esclama)

È vero!... È ver!...

SAL. (ripone il foglio e con aria di trionfo gli soggiunge)

Resistere

A me vorrete ancora?...

RUY No...

(c. s.)

SAL. Fedeltà, silenzio,

E prudenza per ora...

Poi, se fedel sarete,

Larga mercede avrete...

RUY Per lei, per lei vi supplico...

Nulla per me vi chieggono...

SAL. (non curandosi delle sue smanie)

Dunque domani...

RUY (da sè con impeto) Oh! rabbia!...

SAL. All'alba...

(c. s.)

RUY (prorompendo) Io più non reggo!...

SAL. (con uno sguardo imperioso e severissimo)

Qual ira?

RUY (ricomponendosi subito)

Ohimè... Perdono...

Un folle, il veggo, io sono!

(cade in ginocchio annichilito)

SAL. (con un sorriso di trionfo)

Così vedervi io voglio

Sommesso al mio voler;

È vano in voi l' orgoglio,

Effimero il poter.

Scordar chi son, chi siete,

Un sogno per voi fu;

Servirmi ognor dovete,

Nè dimandar di più.

Se fido ancor serbarvi

Vi decidete a me,

Saprò più tardi darvi

Qual si convien mercè:

Ma se sfidar vi piace

La man che vi colpì,

Saprò punir l' audace

Che ribellarsi ardì!...

RUY (rialzandosi e frenando a stento lo sdegno)

Come salvar quell' angelo?...

Maledizione! Orror!

Sento dell' odio il demone...

Fiuto di sangue odor.

SAL. Solenne cerimonia

Vi aspetta a Corte, e anch' io

Venir con voi desidero.

RUY (da sè quasi senza badare a Don Sallustio)

Ciel! quale affanno è il mio!

SAL. Securo sotto l' egida

Del nome vostro io sto!...

RUY Io... lui... guidar?...

(da sè)

SAL. (avvicinandosi) Seguitemi.

RUY Signor...

(tenendo opporsi)

(con piglio risoluto)

Andiamo... il vuo'!..

(escono entrambi per la porta a destra)

## SCENA QUARTA.

Sala del trono nel Palazzo del Re a Madrid

sontuosissimamente addobbata. A destra è il trono alzato su cinque gradini con ricche poltrone dorate e baldacchino di velluto cremisi. A sinistra delle nicchie molto alte, entro a cui sono le statue dei Re di Spagna e fra queste quella di Carlo V. In mezzo alle nicchie una vasta finestra a vetrate fino a terra. Nel fondo tre grandi archi che danno accesso ad una vasta sala d'armi. Nei pilastri che sono fra gli archi, altre nicchie ed altre statue. Sui gradini del trono, a lato delle poltrone destinate al Re ed alla Regina, alcuni scanni dorati e coperti di velluto.

**Don Pedro e Don Fernando** entrano discorrendo tra loro, mentre la scena si va popolando di altri Grandi di Spagna e di dame, tutti riccamente vestiti. Poco dopo entra la **Regina** preceduta da guardie che si schierano in fondo: contornata dalle sue damigelle, fra le quali è **Casilda** e la **Duchessa**: e seguita da vari ciamberlani, in mezzo a cui **Don Guritano**, da dignitari della Corona, da paggi e da araldi. Entra a suo tempo **Don Manuel** con due paggi che recano sopra un ricco cuscino di velluto cremisi ricamato l'insegne del **Toson d'oro** ed una ricca spada. **Ruy Blas** e **Don Sallustio** appariscono in fine.

**PED.** Finch'è a noi restar concesso,  
Non si lasci il nostro posto...

**FER.** Il blason vilmente oppresso  
Sostener vuo' ad ogni costo.

**PED.** Al tramonto partiremo,  
Ma costui ci rivedrà...

**FER.** Sì, dal Re domani andremo,  
E giustizia si farà.

**CORO** Se dall'alto del tuo trono, ecc.

(La **Regina** entra, sale il trono e siede sopra una delle due poltrone. **Casilda** e la **Duchessa** siedono accanto a lei sugli scanni dorati, e siedono pure i principali dignitari che la seguono. **Don Guritano** si stacca dal seguito della **Regina** e si avvicina a **Don Pedro e Don Fernando**)

**PED. e FER.** Conte!... (salutandolo festosamente)

**GUR.** Amici... (stringendo loro la mano)

**PED. e FER.** (facendo il simile) Ben tornato...

**GUR.** Dite... è ver che dalla Corte  
Voi partite?

**PED. e FER.** È vero!...

**GUR.** E osato

**FER.** Egli ha?

**GUR.** Scherzi della sorte!...

**FER.** Ma cader da tanta altezza

Ei dovrà...

(da sè terminando la frase incominciata)

Per mano mia!...

**FER.** Io lo spero!...

**GUR.** Io n'ho certezza...

**REG.** Entri il messo. (ad uno degli uscieri)

**MAN.** (si avanza fino avanti ai gradini del trono, va a baciar la mano alla **Regina**, poi dice)

Il Re m'invia

A recar del suo favore  
Un novel più caro pugno  
Di Garofa al conte...

**REG.** (guardando con intenzione **Don Pedro e Don Fern.**)  
Onore

Meritato!

**CORO** Inver n'è degno...

**MAN.** (accennando **Ruy Blas** che entra seguito da **Don Sall.**)  
Egli vien...

**REG.** S'inoltri...

**SAL.** (piano a **Ruy Blas**) Ad essa  
Presentatemi.

**RUY** (avanzandosi) Maestà...  
Al marchese sia concessa

Di restare facoltà...  
Dell'onor del suo congiunto

A godere io l'invitai...  
Egli qui! (da sè con senso di vibrezzo)

**PED. e FER.** (piano tra loro)  
Giunge in buon punto.

**REG.** Resti...

**SAL.** Grazie...

(s'inchina profondamente e si ritrae in disparte)

**CAS.** (piano alla **Regina**) È fosco assai!

(**Ruy Blas** sale i gradini del trono, s'inginocchia davanti alla **Regina**, mentre due paggi presentano ad essa la spada ed il **Toson d'oro**)

REG. (prendendo la spada e toccando con questa la spalla di Ruy Blas gli dice)

Signor conte, duca siete,

(ripone la spada sul cuscino, prende il gran cordone del Toson d'oro, e glielo cinge al collo)

Dell'affetto e della fede,  
Che serbata ognor ne avete,  
Quest'insegna sia mercede.

(poi piano a Ruy Blas)  
Perchè mai così commosso?...

Tanto onor!...

(confuso ed incerto)

Su, via; coraggio!... (c. s.)

RUY

REG.

RUY

SAL.

REG.

REG.

(descendendo dai gradini del trono, dopo aver baciata la mano alla Regina, dice fra sè)

Ah! resister più non posso!...

(porgendola la mano a Ruy Blas)  
A voi, duca, io rendo omaggio...

(si unisce a Don Pedro e a Don Fernando)

(da sè, dopo essere discesa dal trono)

Quanto, oh! quanto io son felice!...

Di qual gioia ho pieno il cor!...

Desiar, sperar non lice

Un più splendido favor!...

Ogni affanno è cancellato

Dal mio sen, dal mio pensier;

Trono e vita avrei donato

Per quest'ora di piacer!

Gioie, onori, amor, speranza...

(da sè)

Breve sogno menzogner!...

Sol di voi la rimembranza

Resta ancora al mio pensier...

(guardando Don Sallustio)

Egli è là!... Su me lo sguardo

Sorridendo ei figge ognor;

Sembra un démone beffardo,

Che schernisce il mio dolor!...

SAL. (piano a Don Pedro e a Don Fernando indicando Quanto voi l'aborro anch'io, Ruy Blas)

Più di voi lo sprezzo ancor;

Ei cadrà per mezzo mio...

Ve lo giuro sull'onor

PED. e FER. Non lontana è la vendetta,  
Se il labbro non menti;  
Impaziente il cor ne affretta  
Co' suoi voti il fausto di.

(tra loro)

CAS. (da sè guardando la Regina)

Più non vede, più non cura,  
Che colui cui rende onor;  
La sua gioia immensa e pura  
Si riflette nel mio cor.

MAN. e CORO Al più prode onor si renda,  
Al più fido e onesto più;  
E da lui ciascuno apprenda  
Il sentier della virtù.

GUR. e DUC. (fra loro, osservando ora la Regina ora Ruy Blas)

Ne' suoi sguardi ella si pasce;  
Egli a lei si volge ognor...  
Ben più grande omai rinasce  
Il sospetto nel mio cor.

REG.

Or si vada...

(volgendosi con premura a Ruy Blas)

Duca, addio.

Questa sera un ballo io do; (a tutti gli altri)  
Tutti invito.

(si avvia per uscire, tutti fanno seguito a lei, meno Ruy Blas che resta in mezzo alla scena oppresso dai suoi pensieri)

SAL. (avviandosi si avvicina a Ruy Blas e gli dice sottovoce)

Il cenno mio

Rammentate...

RUY

(nel massimo abbattimento)

Obbedirò!...

(esce a passo lento, mentre cala la tela.)

# ATTO QUARTO

## SCENA QUINTA.

Un piccolo gabinetto nella sala privata di Don Sallustio

arredato sontuosamente, ma con stile grave e severo. Una porta nel mezzo e due laterali. Un tavolo con l'occorrente per scrivere, qualche libro ed un campanello. Una poltrona piuttosto grande e splendidamente dorata è presso il tavolo.

Ruy Blas seduto presso il tavolo.

Svaniro i sogni!... Sparve  
La dolce illusione,  
Che di dorate larve  
Mi carezzò il pensier!... Tutto è perduto!...  
O donna, o amata tanto,  
Gentil sorriso  
Di paradiso,  
Angelo di virtù, raggio d'amore,  
Io t'ingannai... ma fu delirio il mio,  
Non fu malvagia ipocrisia il core!...  
»Pur di scolparmi teco io no, non tento;  
»Un empio, il sento,  
»Un vile io sono...  
»E non merto, o divina, il tuo perdono!...  
Ma che dico?... E poss'io  
Or qui pensar, più che al tuo fato, al mio?...  
Ahi! nelle man di lui, che ad ogni costo  
Perder ti vuole, è il tuo destin riposto!  
Ed ei non viene ancor!  
Ove sarà?...  
Che dir, che far vorrà?...  
Ah! forse il nostro amor  
Ei svelerà!...  
Forse svelato è già!  
Forse il mio stato abbietto  
Le palesò.  
E al nostro santo affetto  
Ella imprecò!...

Mortale affanno il core  
Mi strazia a tal pensiero!...  
Non v'è, non v'è dolore  
Del dolor mio più fiero!...

Io, che l'ho amata tanto,  
Che sempre l'amerò,  
Di disonor, di pianto,  
Cagione a lei sarò!...

(è commosso fino alle lagrime)  
Piangi, intellice?... Ah! no...

Tempo per te  
Di piangere non è:  
Come... come potrò

La rete infame  
Spezzar delle sue trame?...  
Ah! quale idea!... Da Dio  
Mi viene!... Non son io  
Dell' odio suo mortal  
Lo strumento fatal?...  
Sì... Dunque posso ancor  
Le sue trame sventar,

E a lei serbar  
E trono, e vita, e onor...

(cade in uno stato di profondo abbattimento, ma  
mostra sempre fermezza nella risoluzione)

Morrò... ma il nostro amore  
Meco per lei fia morto;  
La carità d'un fiore  
Negata a me sarà!  
Morrò... ma d'una lagrima  
Io non avrò il conforto;  
Sull'incompianto cenere  
L'oblio discenderà!



Don Guritano recando due spade, e detto.

GUR. Signor duca... (fermandosi sulla soglia)  
RUY (volgendosi subito) Voi?...  
GUR. (avanzandosi e presentandogli due spade)  
Scegliete...

RUY Oggi ?!... *(con meraviglia)*  
 GUR. Adesso. *(con serietà)*  
 RUY No, vi prego...  
 A domani...  
 GUR. Che ?!... volete  
     Farvi giuoco ancor di me?  
 RUY Un sol giorno io vi domando...  
 GUR. Un istante pur vi nego...  
     Orsù via... scegliete un brando...  
 RUY Se morir vogl'io, perchè *(da sè)*  
     Non seguirlo ?...  
 GUR. *(presentandogli di nuovo le spade)*  
     Decidetevi...  
 RUY Ho deciso... *(risoluto)*  
     *(prende una spada)*  
     A me. - Scendiamo  
     Nel giardino...  
 GUR. Oh ! alfin !...  
 RUY Seguitemi...  
 GUR. Precedetemi...  
     Sì : andiamo.  
     *(escono rapidamente dalla porta a sinistra)*



Casilda entra dal mezzo introdotta da un paggio.

CAS. *(al paggio che resta sulla porta)*  
     È in casa il signor vostro ?...  
     *(da sè, dopo breve pausa)* Non risponde...  
     *(forte al paggio, che non si muove)*  
     Io bramerei saper,  
     Se a lui parlar si può...  
     È muto per mia fe'!... *(da sè, dopo una breve pausa)*  
     *(poi forte al paggio, c. s.)*  
     Ah ! Ah ! bella davver !...  
     Ditegli che l'attende  
     Una dama d'onor della Regina.  
     *(il paggio fa un profondo inchino ed esce)*  
     Non parla ma comprende;  
     Ottimo paggio !... Quel che vede e sente  
     Ridir non può... Che qualità eccellente !

IL duca or qui verrà...  
     Dunque pensiamo  
     Che dir dobbiamo  
     All'Eccellenza sua per Sua Maestà.  
     - Saper dal duca io voglio,  
     Ella mi disse,  
     S'è ver ch'ei scrisse  
     Questa mattina a me diretto un foglio. -  
     Se muto anch'ei non è  
     Ei stesso mel dirà ;  
     Ed ella qui con me  
     Dall'idol suo verrà.  
     *(pensa alquanto, poi sorridendo soggiunge)*  
     Curioso incarico  
     È questo inver !...  
     Molto onorifico  
     E lusinghier !...  
 SE alcun mi vedesse...  
 SE alcuno leggesse  
     Nel mio pensier...  
 Bel giudizio per mia fe',  
 Che farebbe allor di me !...  
     Ma per lei  
     Che non farei ?!  
 Bando agli scrupoli,  
     Ridere io vuo' ;  
     Lingue malediche  
     Temer non so...  
 SE una pinzochera,  
     Se un collo torto  
     Del grave scandalo  
     Si fosse accorto,  
     Mandarli al diavolo  
     Ben io saprò.



Don Sallustio, il paggio e detta.

CAS. Nè viene ancor !... Cortese  
     Io vi credea di più, duca garbato.  
     *(siede sulla poltrona vicino al tavolo, prende un libro*  
     *e lo sfoglia distrattamente)*

- SAL. (al paggio, fermandosi sulla porta di mezzo, accennandogli la porta a destra)  
Dietro quell' uscio attendi...  
Se questa donna uscir di là vedrai,  
Nel mio castel vicino  
A rinserrarla vola;  
»Bada che non le sfugga una parola,  
»E il duca mio cugino  
»Non s' accorga di nulla; ove la forza  
»Usar fa d' uopo, sii prudente; va.  
(il paggio s' inchina ed esce per la porta a destra)  
CAS. Oh! che pazienza!... Chiamerò... (posando il libro)  
(suona il campanello)  
SAL. (avanzandosi verso di lei con cortesia)  
Son qua.  
(da sè, con dispetto ed alzandosi)  
Ah! maledetto!... In trappola  
Caduta io son!  
SAL. Cercate  
Il duca?...  
CAS. Forse... (con circospezione)  
SAL. Attenderlo  
È vano...  
È uscito?...  
Sì.  
CAS. Ma tornerà?...  
Ne dubito...  
CAS. Davver?...  
Certa ne siate...  
CAS. Dunque il biglietto è apocrifo... (da sè)  
Va ben; meglio così!...  
SAL. Se in vece sua concedere  
Voleste a me l' onore  
Di servirvi, lietissimo  
Io ne sarei...  
CAS. (con malizia) Voi?... no.  
SAL. Cospetto!... Ah! dunque trattasi...  
CAS. Non già di voi, signore... (subito, c. s.)  
SAL. D' un segreto?...  
CAS. Può essere... (c. s.)  
SAL. Galante?...

Non lo so!  
Meco vorreste - mio buon signor,  
Fare la parte - d' inquisitor.  
Ma il mio silenzio - punir saprà  
La vostra indocile - curiosità.  
Sedurmi è vano... - timor non ho...  
Io posso ridere... - ma parlar... no...  
Dal suo labbro benchè muto  
Abbastanza ho già saputo  
E l' effetto ne vedrà.

Di partir l' incauta spera,  
E non sa che prigioniera  
Qui cader or or dovrà!...  
Ei da me saper vorria  
Perchè vengo e chi m' invia,  
Ma deluso rimarrà...  
Freme d' ira, in cor si rode  
E il mio core se la gode...  
Caro, a me nessun la fa!...  
(a Don Sallustio tendendogli la mano)

Marchese, addio. -

Partite?...  
Sì...

»Che dire al duca - per voi dovrò?...  
»Nulla...

»Ma pure?... -  
»Basta così...

»Un detto solo... -  
CAS. (ridendo maliziosamente) »Non parlo... no.

SAL. »Se più sollecita partir volete,  
»Ecco la porta. - (accenna la porta a destra)  
CAS. Grazie... (avviandosi)

In giardino

»Per questa scala - discenderete,  
»E poi...

Ben noto - m' è già il cammino.  
(s' inchina, saluta ed esce; la porta si richiude dietro di lei)

SAL. (s' avvicina alla porta e si pone ad origliare con molta premura finchè udendo un piccolo grido represso al di fuori, dà in scoppio di riso e si avanza con la gioia del trionfo sul volto)  
Deludermi sperava...

Povera pazza ! Ed ora l' ultimo colpo  
Si dia. - Rumor di passi  
Mi sembra udir.  
(origliando verso la porta sinistra)  
Si... forse  
Lui !... ch' io per or mi celi...  
Tempo non è che ad esso mi rivelì.  
(esce dal mezzo)

Ruy Blas, che entra dalla porta a sinistra  
completamente disarmato, indi la Regina.

Ruy Ferito a morte !... Sul mio brando ei stesso  
Malcauto si gittò ! Fatale a tutti  
Dunque son io !... Si rompa  
Questo maligno incanto... (cava un'ampolla)  
Ma qual di passi - odo rumor ?...  
(depone sul tavolo l'ampolla e va verso la porta di mezzo)  
REG. (vestita di velluto nero, con un velo parimenti nero  
sul capo entra dal mezzo)  
Don Cesare...  
Ruy Ciel !... Dessa !... (con grido disperato)  
REG. Donde - così agitato ?...  
Ruy Perchè venisti ?...  
REG. Tu m'hai chiamato...  
Ruy Io ?...  
REG. Mi scrivesti... -  
Ruy Che dici ?... Io ?... no...  
REG. (traendo un foglio e porgendolo a Ruy Blas)  
Ma leggi dunque... -  
Ruy Una terribile (legge)  
Sventura pende - sulla mia testa...  
»Gran Dio !... che veggio !... - (da sè)  
REG. (proseguendo a leggere il biglietto)  
Ma la tempesta  
»La mia Regina - disperder può...  
»Nella mia casa - venir vi supplico...  
Ah ! che obliato - l' avea !... (c. s.)  
REG. »Venuta  
»Io son...

Ruy (con disperazione)  
Deh !... parti - Tu sei perduta !...  
REG. »Perduta ?... (trasalendo)  
Ruy Fuggi... - (c. s.)  
REG. (con premura) Casilda ov' è ?...  
Ruy »Io non la vidi...  
REG. (con massima sorpresa)  
Che !... Fia possibile ?...  
»A te poc' anzi - io l' inviai,  
»Ma non vedendola - tornar, volai  
»Qui per proteggerti... - vegliar su te.  
Ruy (con sempre crescente insistenza)  
Deh ! parti, fuggi - lasciami... salvati...

Don Sallustio e detti.

SAL. È tardi !... (apparisce dalla porta di mezzo)  
Ruy e la REG. Lui !... (tra loro)  
REG. (a Don Sallustio con alterezza)  
Qui che volete ?...  
SAL. (freddamente avanzandosi)  
Dirvi che trono - più non avete...  
Che vendicato son io...  
REG. Non più... (c. s.)  
Io non v'intendo...  
SAL. Mi spiego ; uditemi ; (c. s.)  
Se questa tresca - da me svelata  
Or fosse...  
Ruy e la REG. Il vile !... (tra loro)  
SAL. Disonorata (c. s.)  
Sareste...  
REG. (da sè con terrore)  
Dio !... Salvami tu !...  
SAL. (c. s.) E poi, rejetta - dal Re, ricovero  
Vi fora un chiostro...  
REG. (c. s.) Perduta io sono !...  
SAL. (c. s.) Ma ciò non bramo : - togliervi il trono  
Voglio e lasciarvi - la libertà.  
REG. Come ?  
SAL. Un divorzio - vi salva e agevole  
Cosa ottenerlo - per voi sarà.

(cava una lettera e gliela mostra)

Al Re diretta - è questa lettera  
Con il consenso - vostro... firmate...  
Quindi Madrid - con lui lasciate...  
È pronto un cocchio...

RUY (da sé, come colpito da un' idea)  
Ohimè!...

REG. (da sé titubante) Che far?...

SAL. O l'onta e il chiostro - o con Don Cesare

Sposa felice - vivere... e amar...  
È ricco, è bello, è nobile,  
V'ama d'ardente amore,  
Vale più assai d'un soglio  
Del mio congiunto il core!...  
Con lui la gioia e l'estasi  
D'un corrisposto affetto  
Lungi da qui v'attendono  
Sotto indiviso tetto.

REG. Che far?... (da sé c. s.)  
SAL. (a Ruy Blas sottovoce)

Per voi m'adopero,  
Farvi felice io voglio.

RUY Tutto ora intendo!... Ah!... Satana  
Più fiero esser non può!...

SAL. Firmate questo foglio (alla Regina)  
E poi partite...

RUY (con slancio vedendo la Regina che s'avvia al tavolo per firmare)  
Ah! no!...

Ruy Blas e non Don Cesare  
E il vero nome mio...  
Uno staffier son io...  
Conte non sono...

REG. Orror!... (fulminata)  
RUY (a Don Sallustio con ferocia)

»Ah! troppo vile ed empio,  
»Signor, voi mi credeste!...  
»Io d'un servo ho la veste,  
»Ma voi ne avete il cor.

SAL. (alla Regina con fredda ironia)  
Nulla volea nascondervi,  
Avrei parlato poi;  
La vostra ancilla in moglie  
Darmi voleste voi.

È per amante in cambio  
Un servo mio vi do.

(Ruy Blas afferra l'elsa della spada di Don Sallustio, la trae rapidamente dal fodero, si slancia verso la porta di mezzo, la chiude e ne toglie la chiave)

SAL. Olà... (con urlo di rabbia)

RUY Tacete; il fulmine  
Dell'ira mia scoppiò!...  
Angeli o demoni - in vostra aita  
Chiamate, è vano - pietà non sento,  
Fu lungo e orribile - troppo il tormento  
Che il cor finora - mi lacerò!...  
Morir dovete... -

REG. Per la sua vita  
Io vi scongiuro... - a lui perdon...  
Perdere io voglio - l'onore e il trono,  
Ma il sangue suo - versar non vuo'.

RUY Per lui pregate - che a vostro danno  
Così vilmente - finor tramò?...  
Pregate invano: - dell'empio inganno  
Punir lo deggio - punir lo vuo'!...

SAL. Schiudi quell'uscio - deponi il brando...  
Strano è l'orgoglio - d'un servo in cor!...  
Del tuo padrone - trema al comando...  
Paventa, o stolto - del mio furor!...

REG. Sì, per lui prego: - la trama abbieta  
Sopra il mio core - poter non ha:  
È nel perdon - la mia vendetta,  
Col mio disprezzo - punito è già.

RUY Muori... (a Don Sallustio investendolo)  
SAL. Che tenti?... -

RUY (levando la punta della spada contro il petto di Don Sallustio e spingendolo verso la porta a destra)  
Là... là... Per Dio

REG. Vi prego...

RUY È tardi!... (c. s.)  
SAL. (con urlo di disperazione)  
Ol! mio furor!...  
Un brando!...

RUY (con amarissimo scherno ed incalzandolo sempre)  
Un vile - staffier son io...  
Non potrei battermi - con voi, signor!...  
(Don Sallustio rinculando sino alla porta, esce inse-  
guito da Ruy Blas che già puntava al suo petto  
la spada.)



La Regina, indi Ruy Blas.

REG. (cadendo in ginocchio e levando gli occhi al cielo)  
Signor, sulle mie colpe  
Discenda il tuo perdono!...  
Prostrata nella polvere  
La tua bontà divina  
Io per l'ucciso e l'uccisore imploro!...  
RUY (esce dalla porta a destra senza spada, si ferma sulla  
soglia e volgendosi alla Regina, che aspetta da lui  
ansiosamente una parola le dice)  
Salva voi siete.

(poi dopo una pausa)

Or libero

Mi sia parlar concesso...

Signor... (con alterezza)

Di me non prendavi (in tono umilissimo)

Timore... io non m' appresso...

Ma dirvi vuo' che un raggio  
Splende in me pur d'onore...  
Che un vil non sono e nobile  
Se non ho il nome, ho il core.  
Amor, che mente ed anima  
Inebriò, mi vinse...  
Amor nel suo delirio  
La mia ragione estinse.

REG. (c. s., e movendo alcuni passi verso la porta di mezzo)  
Uscire io voglio...

RUY Un ultimo (c. s.)

Accento...

E ancor?... (c. s.)

RUY Poss' io (c. s.)

Sperar perdono?...

A Dio (c. s.)

REG. Chiedetelo, signor.

RUY Nè l'avrò mai dall'angelo (c. s.)  
Che tanto offesi e amai?...

REG. No... (risoluta)

RUY Giuratelo... (con accento di profondo dolore) Mai!... (c. s.)

REG. Spegniti dunque, o cor! (prende l'ampolla che è sul tavolo e beve)

REG. Che feste?... (atterrita)

RUY (con mestissima calma) Un balsamo Versai nel seno...

REG. Cielo!... Un veleno!... La morte!... (c. s.)

RUY No. Morte era il vivere (c. s.)

REG. Da voi spazzato... Se perdonato V' avessi...

RUY Termino Ai giorni miei, Benedicendovi, Pur dato avrei.

REG. Deh! rivolgetemi Un guardo, un detto...

RUY Pietà del misero, Del maledetto!...

REG. Se fui colpevole Scontai l'error Col più terribile D'ogni dolor!...

RUY Deh! m'odi... guardami... Rispondi... io sono, Che imploro, o misero, Il tuo perdono!...

RUY Svani l'orgoglio, Ti parla il cor; Ti parla il gemito Del mio dolor.

RUY Ohimè!... (vacilla) (accorrendo a lui piena di spavento)

RUY Don Cesare!... Ruy Blas mi chiamo... (c. s.)

RUY (con supremo trasporto d'amore) Ruy Blas, io t'amo!...

RUY

Dio!... m'ama ancor!... (*raggiante di gioia*)  
(cade)

REG.

RUY

Soccorso... È inutile... (*le dà una chiave*)

»Quell' uscio aprite...  
»Qui tutto ignorasi...  
»Sicura uscite...

REG.

RUY

Ohimè!... Qual tremito!

Io muoio amato (*con voce semispenta*)  
E perdonato

Dal tuo bel cor...

Muoio in un'estasi

Di gioia... addio... (*muore*)  
Ruy Blas, rispondimi... (*scuolendolo*)

Ruy Blas... gran Dio!...

(si getta sul suo corpo oppressa dal dolore, ed intanto  
cala la tela)

FINIS

## EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

# GIUSEPPE VERDI

### OPERE COMPLETE, in-8

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo	PREZZI NETTI
(Categoria A)			
Oberto Conte di San Bonifacio	.	.	Fr. 3.50 I. 50
Il Finto Stanislao	.	.	» 4.25 2.—
Nabucodonosor	.	.	» 3.50 I. 50
I Lombardi alla prima Crociata	.	.	» 4.— I. 50
Ernani	.	.	» 4.— 2.—
I due Foscari	.	.	» 3.50 I. 50
Giovanna d'Arco	.	.	» 3.50 I. 50
Alzira	.	.	» 3.50 I. 50
Attila	.	.	» 3.50 I. 50
I Masnadieri	.	.	» 3.50 I. 50
Il Corsaro	.	.	» 3.— I. 50
La Battaglia di Legnano	.	.	» 3.50 I. 50
Luisa Miller	.	.	» 3.50 I. 50
Rigoletto	.	.	» 5.— 2.50
Il Trovatore	.	.	» 5.— 2.50
La Traviata	.	.	» 5.— 2.50
I Vespri Siciliani	.	.	» 5.— 3.—
Aroldo	.	.	» 4.— I. 50
Un Ballo in maschera	.	.	» 5.— 2.50
La Forza del Destino	.	.	» 8.— 5.—
Macbeth	.	.	» 8.— 5.—
Don Carlo. Edizione in cinque atti coi Ballabili	.	.	» 15.— —
Don Carlo. Edizione in cinque atti senza Ballabili	.	.	» 15.— 8.—
Don Carlo. Nuova edizione in quattro atti	.	.	» 15.— 8.—
Aida	.	.	» 12.— 8.—
Simon Boccanegra	.	.	» 10.— 6.—
Otello	.	.	» 15.— 10.—
Falstaff	.	.	» 15.— 10.—

Franco di porto nel Regno:

Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE. . Cent. 50 in più  
PIANOFORTE SOLO. . . . . > 30 >

Franco di Porto nell'Unione Postale:

Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE. . Fr. 1 — in più  
PIANOFORTE SOLO. . . . . > 60 \*

Editori-Proprietari — G. RICORDI &amp; C. — Editori-Proprietari

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

# EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

# VINCENZO BELLINI

(Copertina col ritratto dell'Autore).

## OPERE COMPLETE, IN-8

Adelson e Salvini	Fr.	3.25	1.50
Bianca e Fernando	»	3.25	1.50
Il Pirata	»	3.50	1.50
La Straniera	»	3.25	1.50
I Capaleti e i Montecchi	»	2.50	1. —
La Sonnambula	»	2.50	1. —
Norma	»	2.50	1. —
Beatrice di Tenda	»	3. —	1.25
I Puritani	»	3. —	1.50

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO	PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno	Cent. 35	Cent. 25	
Per gli Stati dell'Unione Postale	" 70	" 50	

Editori - G. RICORDI & C. - Editori  
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA  
LIPSIA - BUENOS-AIRES

## OPERE DI

# GAETANO DONIZETTI

Edizione economica — Formato in-8

NETTI (B)

## CANTO E PIANOFORTE:

	Fr.	2 —
L'Ajo nell'imbarazzo		
Anna Bolena	3	—
Belisario	3	—
Betyl	2 50	
Don Pasquale	3	
Don Sebastiano	4	—
Il Duca d'Alba	6	—
L'Elisir d'amore	2 75	
La Favorita	3	—
La Figlia del Reggimento	2 50	
Gemma di Vergy	2 50	
Linda di Chamounix	3	—
Lucia di Lammermoor	2 50	
Lucrezia Borgia	2 50	
Maria di Rohan	2 50	
Poliuto	3	—
La Regina di Golconda	4	—
Roberto Devereux	4	—

## PIANOFORTE SOLO:

	Fr.	1 25
Anna Bolena		
Don Pasquale	1 25	
Don Sebastiano	1 50	
L'Elisir d'amore	1 25	
La Favorita	1 50	
La Figlia del Reggimento	1 25	
Gemma di Vergy	1	—
Linda di Chamounix	1 50	
Lucia di Lammermoor	1	—
Lucrezia Borgia	1	—
Maria di Rohan	1 25	
Poliuto	1 25	
La Regina di Golconda	1 50	

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires - New-York

EDIZIONE POPOLARE  
DELLE OPERE DI  
**R. WAGNER**



## OPERE COMPLETE IN-8.

## PRIMA SERIE.

Rienzi . . . . .	Fr.	6 —	3 —
Il Vascello Fantasma . . . . .	»	6 —	4 —
Tannhäuser . . . . .	»	6 —	3 —
Lohengrin . . . . .	»	6 —	3 —
Tristano e Isotta . . . . .	»	6 —	4 —

## SECONDA SERIE.

I Maestri Cantori di Norimberga »	12 —	8 —
L' Oro del Reno . . . . .	10 —	6 —
La Walkiria . . . . .	10 —	6 —
Sigfrido . . . . .	10 —	6 —
Il Crepuscolo degli Dei. . . . .	12 —	8 —
Parsifal . . . . .	10 —	6 —

Ogni Volume franco di porto nel Regno

CANTO E PIANOFORTE: Cent. 50 — PIANOFORTE SOLO: Cent. 30 in più.

— EDIZIONE ESCLUSIVA PER L' ITALIA —  
e per gli Stati nei quali la verità è libera.

Editori-Proprietari — **G. RICORDI & C.** — Editori-Proprietari  
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

EDIZIONE POPOLARE  
DELLE OPERE DI  
**A. PONCHIELLI**

(Copertina col ritratto dell'Autore).

## OPERE COMPLETE, IN-8

I Promessi Sposi . . . . .	Fr.	6. —	4. —
I Lituani . . . . .	»	8. —	4. —
La Gioconda . . . . .	»	8. —	5. —
Il Figliuol prodigo . . . . .	»	8. —	5. —
Marion Delorme . . . . .	»	6. —	4. —
Lina . . . . .	»	6. —	—
Il Parlatore eterno . . . . .	»	3. —	—
A Gaetano Donizetti. <i>Cantata</i> . . .	»	4. —	—

CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno . . . . .	Cent. 50 — Cent. 30 { IN
Per gli Stati dell'Unione Postale . . . .	Fr. 1 — " 60 { PIÙ

Editori — **G. RICORDI & C.** — Editori  
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA  
LIPSIA — BUENOS-AIRES